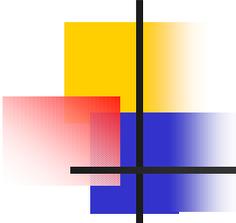


Le buone pratiche di educazione interculturale in provincia di Brescia

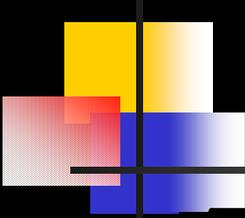
Maddalena Colombo

*Università Cattolica del Sacro Cuore
Responsabile banca dati educazione interculturale
– FONDAZIONE ISMU*



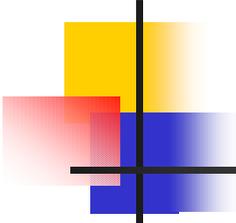
Situazione Banca dati 09/05

- Inseriti per 647 progetti fino al 2003/04
- Caricamento di altri 170 Progetti 2004/05
- Per la provincia di Brescia si passa da 54 a 74 progetti



La distribuzione dei progetti nelle province della Lombardia

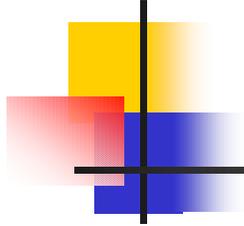
<i>Provincia</i>	<i>N. PROGETTI (fino 03/04)</i>	<i>% progetti sul totale</i>	<i>Incidenza alunni stranieri (03-04)</i>
Bergamo	92	14,2	6,1
Brescia	54	8,3	8,4
Como	32	4,9	4,7
Cremona	25	3,9	7,2
Lecco	17	2,6	5,2
Lodi	34	5,3	6,6
Mantova	50	7,7	9,7
Milano	250	38,6	7,3
Pavia	35	5,4	5,3
Sondrio	19	2,9	2,6
Varese	38	5,9	4,6
LOMBARDIA	647	100	6,7



> In provincia di Brescia

I progetti raccolti si caratterizzano per...

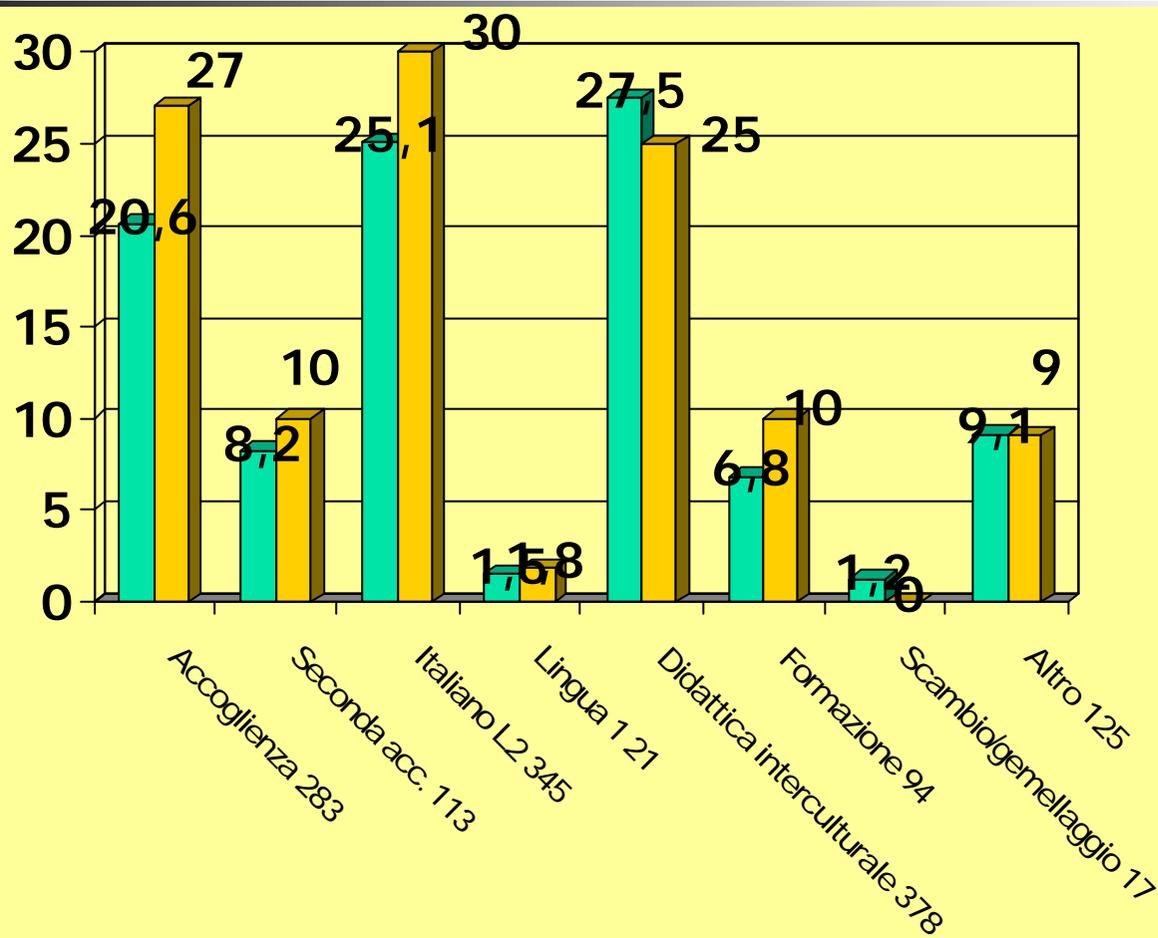
- **A livello di ordine di scuola: 15,8% materne; 47,5% elementari; 29,2% medie inferiori; 7% istituti superiori**
- *Rispetta a grandi linee la proporzione della presenza alunni stranieri (21% infanzia; 42% elementare; 24% medie; 12% superiore) con un maggiore impegno delle elementari e medie*

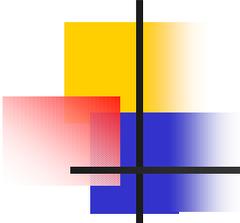


- A livello di **promotori**: scuole (73,8%), enti locali (15,4%), agenzie tempo libero (1,5%), università (1,5%)
mancano i promotori del privato sociale
- *enti locali presenti più della media regionale*

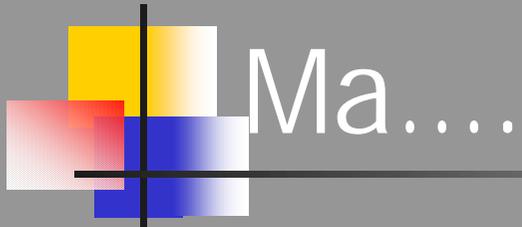
- **Finanziamenti utilizzati**: fondi istituto: 24,5%; fondi enti locali: 22,4%; fondi MIUR/CSA 8,2%; legge 285: 22,4%; legge 40: 2% (*Mancano finanziamenti privati*)

Aree di progetto (confronto Lombardia/Brescia)

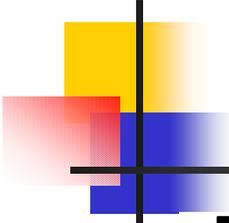


- 
-
- A livello di **destinatari**: 61,4% studenti; 8% docenti; 20,5% genitori; 4 % progetti x mediatori, *mancano dirigenti*
 - *I genitori sono coinvolti più della media regionale (16%)*

 - A livello di **risorse/strumenti** : 31 generici; 21% cartacei; 13,5% video; 12,8% PC-cd rom; 10% audio; 1,4% sito internet; 2,8% laboratorio; 2,1% biblioteca
 - *rispettano la distribuzione regionale*



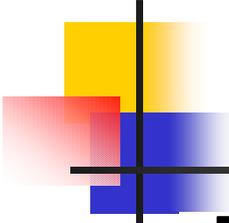
- La quantità delle esperienze non garantisce la loro significatività
- Distinguere progetti che sono genericamente “interculturali”
- da quelli che attivano l’incontro tra culture, tra diversità
- che interrogano il contesto in cui sorgono → lo sfidano, lo modificano



L'analisi e la valutazione dei progetti

Premesse teoriche

- Intercultura come incontro tra persone portatrici di orientamenti culturali, stili di vita, atteggiamenti e comportamenti differenti; come comunicazione e valorizzazione di codici linguistici plurimi e non verbali → "svolta dialogica"
- Necessità di un'analisi del rapporto tra la propria e altre culture (valori, conoscenze, saperi...), tra universalismo e relativismo



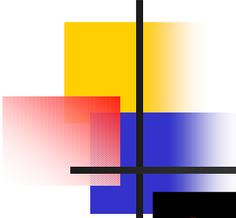
Definizione delle buone pratiche di educazione interculturale

QUALITÀ =

capacità di trasformazione della realtà educativa e didattica, attraverso la comunicazione tra culture

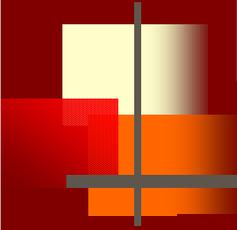
SCOPO DELL'ANALISI =

Misurare l'impatto e gli esiti del progetto in relazione al contesto scolastico e evidenziare le capacità di trasformazione delle pratiche didattiche e delle relazioni interne/esterne



Indicatori di qualità

- 1.** Ampio coinvolgimento della realtà scolastica nel suo insieme (insegnanti, dirigente, studenti, genitori)
- 2.** Rete scuola-territorio, collaborazione sul progetto e circolazione delle informazioni
- 3.** Esplicitazione di obiettivi, metodi, risorse e valutazione dei risultati
- 4.** Acquisizione competenze e incremento di professionalità di insegnanti e operatori
- 5.** Innovazione didattica e metodologica (curriculum, contenuti, saperi)
- 6.** Produzione di documentazione e riproducibilità dell'esperienza

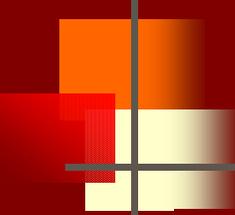


PROGETTO

“A come accoglienza”

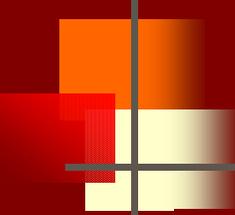
2001-2004 Brescia 3 scuole-polo
+ 8 istituti comprensivi promosso
da Comune BS

Classi di accoglienza



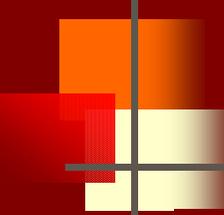
Prima accoglienza

- 3 scuole-polo elementare + media
- Per ogni gruppo alunni (max 20) 2 insegnanti: 1 designato dalla scuola e 1 dal CSA
- Durata della classe di accoglienza 5 settimane
- Partecipazione “consigliata” all’atto dell’iscrizione
- Orario scolastico completo



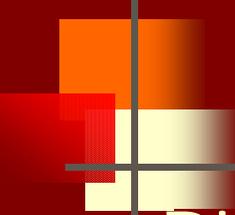
Seconda accoglienza

- 8 scuole-polo elementare + media
- Per ogni gruppo alunni (max 20) 2 insegnanti designate dalla scuola
- Partecipazione “consigliata” dall’insegnante di classe
- 4 ore settimanali : rinforzo L2
- Durata del percorso: 4-6 settimane



Altre azioni del Progetto

- Mediazione linguistico-culturale e traduzione (stipula di convenzioni autonome, entro un accordo quadro CSA-Comune-dir.scol.)
- Circolazione e scambio di esperienze e materiali (sportello didattico cittadino)
- Alfabetizzazione e informazione verso donne straniere e minori (scuola infanzia)



Esiti della prima accoglienza:

- Risponde bene alla richiesta di contenere le ansie
- Enfasi su benessere nel gruppo di accoglienza, interazione verbale con l'ins, familiarità con l'ambiente scolastico
- *Dare tempo, prendere tempo*
- Attività non vincolate a un programma ma "improvvisazione focalizzata" → no lezione frontale, no utilizzo dei mediatori
- Solo italiano come lingua veicolare

Aspetti positivi ...

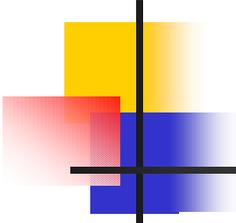
- utilizzo dei compagni già inseriti per trad.
- dopo l'accoglienza gli alunni sono aperti, disposti a entrare subito in relazione con la classe
- incontro sorprendente con le incomprensioni linguistiche

....e problematici

- difficile raccordo con gli insegnanti curricolari, no programmazione comune... Cosa accade dopo?
- Ins. del progetto: accoglienza non è preparazione scolastica; ins. di classe attendono risultati nell'uso L2
- Scarsa riconoscibilità ruolo facilitatore

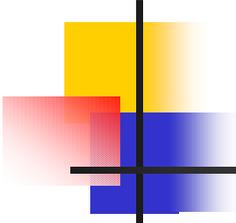
Esiti della seconda accoglienza:

- Difficile da definire: lingua per studiare o materiali di studio ?
- Ripetizione della lezione o attività aggiuntive?
- Scarto tra le aspettative degli insegnanti di classe e le effettive potenzialità del corso (solo 5 settimane) → *delega*
- Bisogno di riorganizzazione del raccordo prima-seconda accoglienza → percorsi individuali sono più mirati



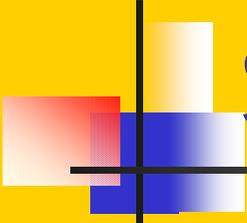
Problematiche dell'accoglienza

- numerosità degli alunni di altra cultura → cresce ansia e bisogno di contenimento
- mettere a disposizione di tutti le competenze specifiche di alcuni insegnanti
- visione divergente sulle pratiche di accoglienza (comportamenti/apprendimenti)
- uscire da una immagine "privativa" dello straniero



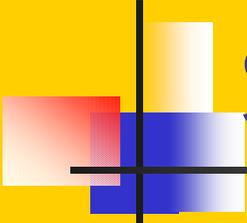
Domande-chiave

- Gli studenti stranieri sono portatori di uno *svantaggio*?
- Gli studenti stranieri *devono* recuperare lo svantaggio?
- Gli studenti stranieri *possono* recuperarlo?



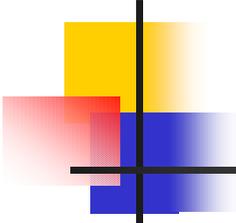
Scuola infanzia / primaria

- Meno problematicità, esperienze più durature → consolidamento
- Minori preoccupazioni per il programma
- Minore ansia nelle interazioni → più tollerato il trattamento individualizzato
- Organizzazione più semplice e flessibile



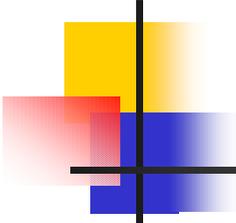
Scuola secondaria di I e II gr.

- Programma più impegnativo
- Più preoccupazione per l'apprendimento
→ senza la L2 non partecipano
- Più problematiche di benessere, pregiudizi fra pari
- Organizzazione scolastica meno integrata
- Scarsa familiarità dei docenti con alunni stranieri



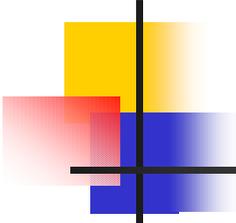
Risultato dell'analisi nella scuola secondaria

- Difficile collocazione istituzionale dell'E.I.: curricolare o extracurricolare?
- Efficacia del lavoro di rete: funziona se si appoggia a Commissione Interna e se esiste un referente "centrale"
- Scarso coinvolgimento della realtà scolastica → prodotti a fruizione ristretta
- Carezza di valutazione progetti e risultati



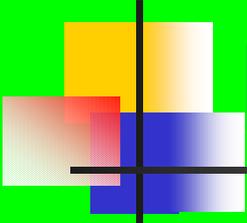
Difficoltà nel valutare i risultati

- Su 647 progetti in Lombardia:
- 166 nessuna v. (25%), solo 180 valutazione ex post (27,8%)
- **Brescia:** 31% valutazione ex post
 - *Relazione iniziale (1/3)*
 - *Si registra generica soddisfazione oppure se l'alunno "è in grado" di partecipare alle attività comuni o no*
 - *In assenza di valutazione → rischio di "discriminazione occulta"*



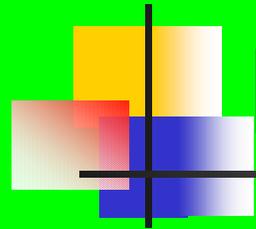
Scarsità di formazione specifica insegnanti/dirigenti

- Su 647 progetti in Lombardia:
- 3/4 nessuna formazione, 170 (26,3%) formazione prevista come prerequisito
- **Brescia:** 37% prevedono formazione
- “status debole” dell’E.I.
- Attività che sviluppano professionalità
→ ma questo non viene valorizzato



Fabbisogno formativo per l'intercultura

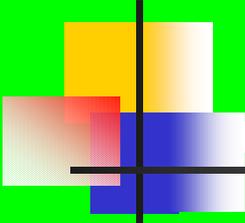
- **risolvere emergenze concrete**
(numerosità/concentrazione; insuccesso; intolleranza...)
- **gestire gli strumenti basilari dell'intercultura**
- **progettare e realizzare azioni innovative**
- **modificare habitus, atteggiamenti, procedure organizzative, quadri teorico-concettuali e didattici (es. POF)**



Punto di partenza....

Scuola come realtà organizzativa centrata sulla cultura:

- 1) cultura come sapere/saperi;
- 2) cultura come insieme di norme e regole;
- 3) cultura come pratica organizzativa



Non demandare alla società
quello che è compito della

scuola: 2 direttrici di intervento

“Interna”

- Agire sul curriculum
- Agire sulle professionalità
- Agire sull'organizzazione scolastica

■ “Esterna”

- Analisi della domanda formativa
- Coordinamento con altre culture professionali